

23 gennaio 2023 10:25

Fra truffe, consumatori, giornalisti e madridi [Carlo Romeo](#)

Per una questione di banale principio – roba ormai da bambini – e per quel che può interessare, ho cambiato questa settimana compagnia telefonica. Per ora – e toccando legno – con soddisfazione, tranne per il black out di una mattinata, un black out che peraltro credo sia dipeso da me. Costa la metà e i servizi sono gli stessi. Il fatto è però che ci si rende conto per l'ennesima volta che, di fronte a certi meccanismi, il consumatore finale (honi soit qui mal ecc., dopo certi utilizzi del termine) sembra realmente indifeso.

Certo ci sono organizzazioni meritorie come l'Aduc dove opera un caro amico, Vincenzo Donvito, cui debbo l'onore di essere stato arrestato in Turchia più di trent'anni fa, [storia già raccontata peraltro](#). Ma le organizzazioni a difesa dei consumatori sono tante, troppe, e in alcuni casi anche con qualche opacità. Dovrebbe comunque essere lo Stato a tutelare da speculazioni che vanno oltre le leggi di mercato. Un piccolissimo ma emblematico esempio è quello della legna da ardere. A settembre, con le previsioni catastrofiche di un inverno al freddo, la legna aveva già quasi raddoppiato il costo rispetto all'inverno precedente e non a caso non si trovava. O meglio c'era nei capannoni dei rivenditori ma sembrava invisibile. Poi l'Inverno ha tardato, sono arrivati camion da altri territori più lontani, carichi di legna a ottimi prezzi e la autarchica speculazione di cartello è fallita miseramente. Una piccola storia italiana.

Forse la GdF sarebbe la più idonea a avere mandato di monitorare certe strane operazioni che ricadono alla fine sulle spalle delle famiglie. È ben vero che le Fiamme Gialle hanno un numero verde che peraltro funziona anche bene, il 117, ma chi lo conosce, chi lo usa? Eppure è uno strumento semplice per una segnalazione per un accertamento. Ma qui scatta un antico problema italico. Tutti pronti a lamentarsi ma pochissimi a esporsi anche solo per una segnalazione.

Quante volte, in tanti anni di giornalismo diciamo non esattamente arrendevole, mi è capitato di sentirmi dire "Dovreste fare una inchiesta sulla tal cosa" ma, nel momento in cui chiedevo una testimonianza o dei fatti dal medesimo interlocutore, regolarmente la risposta era no. È anche vero peraltro che il giornalismo italiano, in fondo e in moltissima parte, è stato segnato da una vecchia e apparentemente immortale cultura di regime, dove la politica o i poteri forti esercitano un senso di sottomissione sotto molti aspetti aberrante. C'è una poesia dedicata alle madri dei giornalisti (ma in realtà non solo di loro) di Pasolini che aveva ben definito questa cultura di regime una vita fa.

La ballata delle madri di Pier Paolo Pasolini

Mi domando che madri avete avuto.

Se ora vi vedessero al lavoro

in un mondo a loro sconosciuto,
presi in un giro mai compiuto
d'esperienze così diverse dalle loro,
che sguardo avrebbero negli occhi?
Se fossero lì, mentre voi scrivete
il vostro pezzo, conformisti e barocchi,
o lo passate, a redattori rotti
a ogni compromesso, capirebbero chi siete?

Madri vili, con nel viso il timore
antico, quello che come un male
deforma i lineamenti in un biancore
che li annebbia, li allontana dal cuore,
li chiude nel vecchio rifiuto morale.
Madri vili, poverine, preoccupate
che i figli conoscano la viltà
per chiedere un posto, per essere pratici,
per non offendere anime privilegiate,
per difendersi da ogni pietà.

Madri mediocri, che hanno imparato
con umiltà di bambine, di noi,
un unico, nudo significato,
con anime in cui il mondo è dannato
a non dare né dolore né gioia.
Madri mediocri, che non hanno avuto
per voi mai una parola d'amore,
se non d'un amore sordidamente muto
di bestia, e in esso v'hanno cresciuto,
impotenti ai reali richiami del cuore.

Madri servili, abituate da secoli
a chinare senza amore la testa,
a trasmettere al loro feto
l'antico, vergognoso segreto
d'accontentarsi dei resti della festa.
Madri servili, che vi hanno insegnato
come il servo può essere felice
odiando chi è, come lui, legato,
come può essere, tradendo, beato,
e sicuro, facendo ciò che non dice.

Madri feroci, intente a difendere
quel poco che, borghesi, possiedono,
la normalità e lo stipendio,
quasi con rabbia di chi si vendichi
o sia stretto da un assurdo assedio.
Madri feroci, che vi hanno detto:
Sopravvivate! Pensate a voi!
Non provate mai pietà o rispetto
per nessuno, covate nel petto
la vostra integrità di avvoltoi!

Ecco, vili, mediocri, servi,
feroci, le vostre povere madri!

Che non hanno vergogna a sapervi
– nel vostro odio – addirittura superbi,
se non è questa che una valle di lacrime.
E' così che vi appartiene questo mondo:
fatti fratelli nelle opposte passioni,
o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo
a essere diversi: a rispondere
del selvaggio dolore di esser uomini.

... e ti rendi? Ma non capisci più che io voglio soltanto un marito che mi voglia bene e che non mi consideri come una fonte di denaro, per le sue tasche vuote? Perché vuoi farmi tante noie? ».

« Male, male... Ti sei lasciata rapinare dalla chiacchiere di chioccioli. Ma che credi all'amore? L'amore, figlia mia, non esiste. Sono fantasie che il buon senso deve lasciare da parte. Vedrai è un buon diavolo. Sì, può sembrare un po' creco di ciano superbo, sofisticato. Ma che vuoi, certo saranno così anche noi se divorzessimo da un caso come il suo. Ci vuole un po' di adattamento. Non sarà poi tanto difficile ».

« Ma non è giusto, no. Rubarmi tutti i sogni, le speranze e mettermi accanto un fantoccio. E poi sì, è vero amo un altro. Avrebbe dovuto presentarsi a te qualche mese fa, ma tu hai cominciato con questa storia del « matchless » e allora abbiamo aspettato che ti passasse, che ti rendessi conto della realtà. E invece tu sei

Secondo tre esperti americani

Nel 2000 i telefoni faranno tutto loro

Leggeremo i giornali attraverso la rete telefonica e potremo anche servircene per le operazioni di banca

Tre dirigenti dell'American, ca. Fatta la colazione e letto, mediante la teleselezione. Tutti

... paziente, non smarriranno di commuovere gli spettatori.

Il film attuale ricorda fedelmente l'opera drammatica, ed il regista teatrale Arthur Penn ripete in cinema il suo stile manifestando inizialmente sulla ribalta, presentando stati drammatici e sviluppi psicologici di individui merco l'apporto di un dinamismo violento ed apparentemente incoerente. Penn, che ha anche diretto diversi lavori in televisione, ha debuttato nel cinema — quale regista — quattro anni or sono, col film Western «The Left Handed Gun», un lavoro che non ha avuto molto successo negli Stati Uniti, ma che ha rivelato il suo fresco talento di creatore nell'arte cinematografica. «La Lavoratrice Africana», un film imperniato sul trionfo Penn regista, Bancroft e Duke interpreti, ha rivelato quindi la sua validità cinematografica, dopo il varo teatrale. E' un lavoro che consigliamo di contemplare con

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)